

L'ASSOCIAZIONE ARTISTICA BELLE ARTI DI COMO



Prima dell'era gaddiana gli artisti lariani potevano farsi conoscere dai propri concittadini e proporre la propria capacità creativa in alcune mostre annuali negli spazi pubblici disponibili e Solari faceva parte della storica Associazione Belle Arti che aveva visto fra i soci fondatori il grande Maestro Mario Radice che aveva partecipato a diverse esposizioni collettive (nella foto e nel ritratto).



SOLARI, MASON, PICCALUGA, ORTELLI, CONCONI, RUSSOLILLO, ARPA, TAGLIABUE, D'ANNA E POZZETTI (un gruppo degli artisti dell'Associazione ai quali si devono aggiungere Bocci, Bogani, Dell'Oro, Pifferi, Saltarelli, Saltini, Sambruni,...)

Solari, nella foto è il primo a sinistra, ha fatto parte dell'Associazione Belle Arti di Como ed ha partecipato a numerose mostre collettive:

- Nel 1987 alla collettiva dell'Associazione Belle Arti presso la Ex Chiesa di San Francesco e successivamente a Oldenburg in un gemellaggio con l'associazione degli artisti di quella città..
- Sempre a San Francesco partecipa ad una collettiva d'Arte Sacra.
- Partecipa poi ad una collettiva dell'Associazione Belle Arti presso la Galleria L'Arco di Como.
- Nel 1988 partecipa alla mostra di ex libris alla galleria l'Arco.
- Partecipa poi alla Mostra fantasie su Como in San Francesco organizzata dall'Associazione Belle Arti.
- Nel novembre 1992 venti artisti dell'Associazione Belle Arti di Como allestiscono una collettiva nel salone del Broletto sono: Arpa, Bambini, Bellini, Bogani, Cazzaniga, Dall'Oro, D'Anna, De Muro, Gabaglio, Mason, Molteni, Piccaluga, Polli, Pozzetti, Russolillo, Saltarelli, Sambruni, Solari, Tagliabue e Trecchi.

Con l'arrivo a Como delle grandi mostre organizzate oggi dall'assessore Sergio Gaddi non ci sono più soldi per gli artisti e le Associazioni locali (salvo qualche eccezione) che sempre più rischiano d'essere ignorate o cancellate o emarginate. La promozione della cultura locale non può essere limitata solo alle grandi esposizioni ma anche a quanto le associazioni o gli artisti locali, dilettanti e non, possono realizzare dando anch'essi un contributo alla sensibilizzazione ed alla diffusione della cultura di base non solo come evento ma anche come vita quotidiana. Se l'unico modo per far sopravvivere questo tessuto culturale all'interno della società lariana è fermare il colpo di spugna di questo assessore, allora non rieleghiamolo. In fondo i politici hanno questo svantaggio, rispetto agli artisti, vanno e vengono e non sono immortali.

Gli insuccessi finanziari di queste prime mostre gaddiane hanno sicuramente penalizzato oltre ogni aspettativa i budget della cultura che era sempre destinata, dalle amministrazioni precedenti, anche agli artisti locali, alle associazioni e gruppi che per mancanza di finanziamenti non sono sopravvissuti. E' necessario, oggi più che mai, riequilibrare i piatti della bilancia: se da un lato vogliamo i grandi eventi dall'altro non deve esserci il vuoto ma la possibilità concreta di favorire anche l'arte e la cultura locale.

Mi sono chiesto perché tanta mancanza di considerazione del passato da parte di questo assessore, d'accordo che è giovane e forse non ricorda cosa è stato fatto dagli altri e da quanti lo hanno preceduto, ma non si può accettare che lui arrivi e con un colpo di spugna cancelli il passato che non è fatto solo di Sant'Elia, di Terragni e dei Razionalisti ma anche di associazioni, di artisti anche minori, di iniziative che non sono come quella di Magritte ma che hanno ugualmente contribuito alla crescita della città e delle generazioni precedenti.